

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 7 (1937-1938)

Heft: 4

Artikel: "Lo spirito di Gesù Cristo nella famiglia nella scuola e nelle assemblee"

Autor: Rampa, Francesco D.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-9182>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

"LO SPIRITO DI GESÙ CRISTO NELLA FAMIGLIA, NELLA SCUOLA E NELLE ASSEMBLEE,"

Il 17 settembre 1938 si compie il primo cinquantenario della morte di *Don FRANCESCO RAMPA, vescovo della Diocesi coirense.*

Nell'attesa che ci sia dato di poter ricordare degnamente la vita e l'attività dell'eletto grigione italiano, riproduciamo qui un discorso che egli tenne in Poschiavo nell'occorrenza della Festa federale del 1873, quando era ancora professore al Seminario di Coira.

Il discorso, stampato per iniziativa del Clero poschiavino, nello stesso anno, dalla Tipografia Menghini in Poschiavo, ci rivela l'ardore evangelico, il profondo amor patrio e l'alta mente del sacerdote Rampa. Lo accogliamo qua perchè è sempre di attualità, mentre poi pochissimi l'avranno letto. L'opuscolo, di 12 pagine, è andato smarrito anche nelle case poschiavine.

Al discorso è preposta la seguente lettera:

M. R. Signore!

Il magnifico Discorso dalla S. V. pronunciato la Domenica 21 settembre u. s. nella Prepositurale di Poschiavo, aveva fatto nascere in ben molti dell'affollato uditorio un'ardente brama di vederlo perpetuato coll'opera della stampa, quale un glorioso trofeo che alla Religione e alla Patria vien consacrato da uno strenuo loro campione. Dacchè fu concorde sentimento di tutti che un Discorso migliore per elevatezza di sensi, per classica amenità di favella, per ardore di zelo apostolico e cittadino, per istraordinaria attenzione ed interesse di ascoltanti, non si era mai da alcuno udito, nè qui, nè da lontano, nemmanco nelle città più illustri. Se non che alla delicata modestia della S. V. divenne impossibile il lasciarsi vincere dalle reiterate istanze, e solo si piacque rilasciarne un compendio che, nel « Calendario Grigione » o nella « Rezia Italiana », valesse come a richiamo dei luminosi e profondi concetti uditi in quel giorno, non più dimenticabile da alcuno. Non parve tuttavia espediente il sopprimere anche il poco, o il darlo a ri-tagli nell'una o nell'altra di quelle due pubblicazioni, quando non potevasi presentare il tutto nella sua splendida integrità. Egli è dunque tal breve compendio che, in una sol volta, vede ora la luce: e la S. V. vorrà condonare alla schietta amicizia de' suoi colleghi di Poschiavo e Brusio, i quali vedono in Lei un'illustrazione del Clero e della Cittadinanza, se osano renderlo di pubblica ragione, persuasi come si trovano, che, anche nella sua nuda semplicità e senza i maestosi contorni della veste oratoria, egli è ancora destinato a produrre un gran bene.

Aggradisca pertanto, M. R. Signore, il buon volere, se non altro, di coloro che sempre avranno in pregio di potersi dire:

Poschiavo, il S. Lucio 1873.

Suoi devotissimi Colleghi del Clero di Poschiavo e Brusio.

Al M. R. Sig. *Rampa D. Francesco*

Professore e Deputato al Gran Consiglio

Coira.

Lo spirito di Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola e nelle assemblee. — Reminiscenze del discorso pronunciato nella Chiesa di S. Vittore in Poschiavo, occorrendo la Festa Federale 1873.

Se vuoi che la tua Patria sia libera, rispettata, grande e gloriosa, fa, o Cittadino, che nella famiglia, nella scuola e nelle assemblee regni da padrone assoluto lo Spirito di Gesù Cristo.

Colui che si sforza di conformare la sua vita alla vita di G. C. dicesi avere lo spirito di G. C. E questo spirito dicesi *regnare* nella famiglia, nella scuola e nelle assemblee, — quando le massime del Vangelo formano la stregua impreteribile della vita domestica, dall' istante del suo principio col matrimonio fino al punto in cui si discioglie colla morte; — quando le massime del Vangelo formano la norma dell'educazione domestica e pubblica; — e quando il Cittadino esercita i suoi diritti politici a seconda dei principii infallibili dedotti dalle dottrine e dalla vita del Salvatore.

I.

La famiglia in cui regna lo Spirito di G. C. è il più forte baluardo di una nazione cristiana. Ed ecco le prove :

a) Tutti sanno che Gesù Cristo, Signor nostro, vero Dio e vero uomo, G. C. che chiamò se stesso la luce del mondo, il sale della terra, la via, la verità e la vita, ci ha dato l'esempio di ogni virtù.

Egli fu obbediente, e l'Evangelista compendia trent'anni di sua vita con queste parole: « *Et erat subditus illis;* » Egli fu pacifco e mansueto, onde nelle Scritture vien chiamato: « *Rex mansuetus;* » Egli aborriva la doppiezza e l'ipocrisia, onde ebbe a combattere i farisei e il sinedrio; Egli fu talmente caritatevole verso i suoi prossimi che S. Luca scriveva di Lui: « *pertransiit benefaciendo;* » Egli infine sacrificò la sua vita per amor nostro, e la sacrificò scevro cotanto d'ira e di astio, che Isaia, profetando, lo paragonava ad un agnellino condotto a farsi tosare, ed Egli stesso morendo pregava pace e perdono a chi Lo crocifiggeva. *Domine, dimitte illis!*

Or bene, datemi una famiglia in cui domini lo Spirito di Gesù Cristo, ed io vi darò, più che una famiglia di patrioti, una famiglia di eroi.

I membri di siffatta famiglia saranno obbedienti, e la Repubblica non avrà a temerne rivoluzioni; saranno pacifici e mansueti, e quindi non semineranno disordie fra i cittadini, ed i tribunali avranno pace, e le prigioni saranno vuote. I membri di una tale famiglia saranno devoti, pii, religiosi, ma per convinzione, non per ipocrisia; voleranno in soccorso dei loro fratelli, se colpiti da qualsiasi calamità; incontreranno persino con animo ilare e disinvolto la stessa morte, qualora si tratti di difendere la verità, la giustizia, od il diritto conculcati. I membri di questa famiglia andranno insigniti di tali preziosissime doti, perchè le avranno ricopiate dal loro padre e modello, che è Gesù Cristo.

Ogni Repubblica, per quanto vasta e popolosa ella sia, non è altro che un dato numero di famiglie collegate per comunanza di abitudini, di tradizioni, di leggi, di storia, di aspirazioni e via discorrendo. Fate ora che tutte le famiglie di una Repubblica siano imbevute dello Spirito di G. C., e voi non tarderete a persuadervi che questa Repubblica è daddovero più che una Repubblica di semplici galantuomini, una Repubblica di eroi... di santi.

b) Che lo spirito di Gesù Cristo, trasfuso nella famiglia cristiana, sia il gran segreto per mezzo del quale aggrandisce e si fortifica un popolo, il capirono per bene i grandi nostri antenati. Il beato Nicolò da Flüe, incomparabile modello di virtù cristiane e cittadine, imparò ad essere soldato intrepido, magistrato integerissimo e paciere illustre, sulle ginocchia di un padre che credeva di fede viva ed amava di cuor ardente il suo Dio, il suo prossimo, la sua Chiesa. Il beato Nicolò da Flüe fu grande, perchè all'ombra del focolare paterno apprese ad obbedire a Dio ed alla Chiesa cattolica, apprese a pregare, a recitar ogni sera il suo rosario, ad assistere ogni festa e domenica alle sacre funzioni nella parrocchiale di Sachseln. E

quando egli stesso fu padre di numerosa prole, non tardò a trasfondere in quei teneri cuori il germe di ogni virtù, cioè lo spirito di G. C. che è il fondamento di ogni vera grandezza nella vita dell'individuo, come dello Stato.

Nè dicasi che nella famiglia dei *della Flüe* queste abitudini cristiane fossero una eccezione. Nò, miei cari ! L'antica famiglia svizzera era cristiano-cattolica in tutta l'estensione del termine, e tutti i grandi eroi della nostra patria, nelle epoche più felici e più gloriose, sono cresciuti sotto la benefica influenza dello spirito di Gesù Cristo, che vive e regna incorrotto ed inalterato nella cattolica Chiesa.

I Tell, i Winkelried, i Kollin, i Fontana, i Wengi, e tanti altri, eran figli di famiglie sinceramente cattoliche, ai quali il confessarsi e comunicarsi di spesso ed il quotidiano pregare, a mo' dei più semplici fedeli, punto non nocque a che divenissero gli uomini più benemeriti della patria.

c) Voi non ignorate che la rivoluzione francese fu premeditata e preparata da una serie di scritti, che aveano per autori gli uomini più sbrigliati e più corrotti che mai vivessero in Francia. Questi, alla cui testa compare l'infame Voltaire, si eran proposto di espellere Cristo dall'umana società, dalla famiglia, dalla scuola, dai parlamenti, dal tempio. Scristianizzata una volta la società, speravano gli stolti che sarebbe per essere meno infelice. Uno dei primi assalti pertanto, fatti da questi apostoli dell'ateismo alla società francese, consistette nel far l'apologia del matrimonio civile, introdotto poscia nella Francia dalla famosa rivoluzione.

I nuovi sposi non si presentavano più ai parroci per essere istruiti nei loro doveri, la vita conjugale non si inaugurava più con quei riti venerandi che la cattolica Chiesa avea prescritti per consacrarla fin dapprincipio; il sacro nodo facevasi piuttosto all'ombra di un albero con ceremonie profane e ridicole, che ai piedi degli altari di G. C. Di là una vita matrimoniale che non trova riscontro se non nella famiglia dei barbari. Le discordie, i divorzi, il rovescio delle fortune, gli scandali, le proli inselvatichite furono i frutti più immediati e più naturali di questi matrimonii celebrati senza Chiesa e senza Dio. E questi malaugurati frutti di teorie anticristiane non tardarono a produrne altri, ancor più mostruosi e più deplorevoli.

Principalmente in conseguenza di questa espulsione dello spirito di G. C. dalla famiglia cristiana, corse a fiumi, come c'insegna la storia, il sangue cittadino di Francia. Nulla fuvvi più di sicuro e di sacro sotto il governo di quegli — non uomini, ma mostri, che avean bandito lo spirito di G. C. dalla famiglia francese; nulla fuvvi più di rispettabile e di sacro in quella Repubblica, cui la rivoluzione avea insegnato a vilipendere lo spirito di G. C. nelle famiglie. Anche le più nobili e vigorose nazioni, tosto o tardi imbestialiscono o scompajono, se le famiglie onde si compongono non vivono sotto gli auspici di G. C. e sotto l'impulso della sua grazia.

Cittadino ! fa che regni lo spirito di G. C. nella tua famiglia, e la tua patria sarà felice. Non vi dominò forse a quest'ora ? Fa di introdurvelo, chè questo spirito è la fonte di ogni benedizione e di ogni grandezza.

II.

Sul campo della pubblica educazione sono due i sistemi che vicendevolmente si combattono.

I fautori del sistema dello Stato onnipotente ed ateo, quelli che non credono alla vita d'oltre tomba, che ravvisano in G. C. un uomo qualsiasi, e nella Chiesa cattolica da Lui fondata lo spaurocchio di ogni civiltà e di ogni progresso, vanno predicando doversi escludere dalla scuola ogni religione, ogni insegnamento positivo e dommatico, e quindi ogni pratica di pietà ed ogni ingerenza dell'autorità ecclesiastica. La scuola, secondo loro, è un istituto in cui l'uomo impara ad esser cortese coi suoi simili, dove impara il metodo di procacciarsi una vita comoda ed agiata, dove impara mille cose amene ed utili alla vita, dove impara anche, se va bene, ad amare d'un amor più idolatrico che cristiano il paese in cui nacque e vive... la scuola è tutto questo, ma nulla più.

I cattolici invece, che riconoscono in Gesù Cristo un Dio umanato, il Redentore del mondo, che obbediscono alla infallibile autorità della Chiesa da Lui istituita,

che credono ad una vita immortale dopo il fine di questa, vogliono che la scuola sia, non solo un istituto dove si apprende a leggere, a scrivere, a conteggiare, dove si imparano tante altre belle cose che ridondano a materiale utilità dell'uomo e gli rendono amena la vita, ma vogliono eziandio che la scuola sia un istituto dove la gioventù impara a credere ed a rendersi ragione della sua fede, ad ubbidire a Dio ed alle autorità da Lui istituite, ad amar Dio e ciò che per Iddio dobbiamo amare; la scuola insomma, secondo il sistema cattolico, è un'istituzione mediante la quale i teneri cuori si preparano ad essere *non solo* cittadini di questo mondo, *ma, e principalmente*, cittadini del cielo. Ed appunto perchè i cattolici pretendono tutto questo dalla scuola non permettono e non permetteranno giammai che dalla scuola sia esclusa l'ingerenza del Clero. Il Salvatore era l'amico dell'infanzia, ed il Clero cattolico che da Lui ha ereditato e ne conserva inalterato lo spirito, fu, è, e sarà mai sempre l'educatore più naturale dei pargoli, l'amico più sincero della gioventù, l'angelo tutelare dell'innocenza.

Sta ora a vedere quale di questi due sistemi sia più atto a promuovere il benessere della patria nostra: se il primo che è uno spremuto del moderno ateismo e che è tutto impregnato dallo spirito del mondo e della carne, od il secondo che fluisce spontaneo dai principii del cristianesimo, ed ha per base lo spirito soavissimo di G. C.

a) Onde persuadersi della bontà d'un sistema religioso o pedagogico, basta, per regola generale, informarsi chi ne sia l'autore. Nel caso nostro, gli autori del sistema anticristiano ed ateo nelle scuole, sono quei medesimi campioni che posero a ferro e a fuoco la Francia negli ultimi decennii dello scorso secolo, e convertirono a poco a poco l'Europa in un campo di battaglia, per non dire in un lago di sangue. Chi di noi aspirerà all'onore d'esser discepolo di questi campioni?

b) Il Salvatore, parlando d'una certa razza di gente ebbe a dire: « *Ex fructibus eorum cognoscetis eos.* » Così anche noi. Se le scuole modellate sul sistema irreligioso ed ateo hanno prodotto frutti meritevoli di encomio al cospetto di una generazione civile, lo si adotti pure, o lo si tolleri almeno; se no, sia bandito dal nostro confine.

Fra le altre gloriose imprese dei rivoluzionari di Francia, troviamo registrato ch'essi sbandirono dalle scuole, come già dalle famiglie, tutto ciò che ricorda Cristo, persino la sua venerata immagine. Permettete ora ch'io vi indichi i frutti gloriosi di questa gloriosa impresa.

Da scuole governate da codesto spirito sorsero, oltre allo spettro dell'*internazionale* che ci minaccia, quei valentuomini che facean stampare, or fanno tre anni, sulle facciate dei più splendidi edificii di Parigi, le parole convenzionali: *liberté, égalité, fraternité*, e poi li incendiavano col petrolio, onde si ebbero per tutti i secoli avvenire il marchio infame di *petrolieri*.

Mi si potrebbe qui, non senza qualche apparenza di verità, obbiettare che anche da scuole governate dello spirito di G. C., da scuole prettamente cattoliche ponno sortire, come sortirono difatti, teste turbolente e perverse e che quindi il mio argomento non regga a rigor di logica. Ed io rispondo: Sì, sortirono teste turbolenti e perverse anche dalle scuole dominate, per quanto è possibile fra gli uomini, dallo spirito del Salvatore: ma non per colpa del sistema di loro educazione, bensì perchè quei turbolenti apostatarono dai principii una volta ricevuti, adottando le massime della scuola opposta.

Il vero cattolico ben educato, educato cioè secondo i principii della sua fede, non è incredulo, non è turbolento, non rivoluzionario, non incendiario, non mestatore, ma, allevato com'è all'ombra della Croce di G. C., crede e prega, patisce e obbedisce, si sacrifica e tace fino al punto in cui il parlare e la difesa diventano un dovere.

c) Un terzo argomento mi vien qui a taglio per provare che la scuola in cui non domina lo spirito di G. C. è in se riprovevole ed in ultima istanza dannosa allo Stato.

Ogni scuola ha una tendenza, e se questa non è cristiana, sarà od indifferente e quindi pericolosa, od avversa al cristianesimo e quindi affatto pestifera e da rigettarsi.

Viaggiando io per un paese di questo mondo, che non voglio qui nominare, passai la notte in un nobile albergo diretto da un bravo albergatore che professa una religione differente dalla nostra. Nella mia stanza da letto pria di coricarmi, tratto da non so quale curiosità, feci una visita di tutto ciò che ne addobbava le pareti. Vi trovai nulla affatto che ricordasse il cristianesimo, non crocifisso, non madonne, non acquasantino... nulla! Eppure la stanza non era priva di ornamento; dalla parete pendeva un gentil quadretto che rappresentava... un bel toro della razza di Svitto! Ne risi cordialmente e, senza menomamente farne colpa al padrone dell'albergo, dissi fra me stesso: - non si vuol l'immagine del Crocifisso, ma qualche cosa ci vuole invece sua, fosse pure l'immagine d'un ignobile quadrupede. — Togliete Cristo dall'umana società, eliminate lo dal civile consorzio e l'uomo si sprofonda nella materia e venera direi quasi la muta natura. Togliete Cristo ed il suo spirito dalla scuola e poi cosa vi sostituirate? O l'uomo con tutte le sue passioni, il suo sensualismo ed il suo egoismo, o la natura che incanta ed innamora, se così volete, ma che non appaga un'anima, com'è la nostra, destinata a trovar pace semipiterna in seno a Dio che l'ha creata ed a Gesù Cristo che l'ha redenta.

Giudicate voi ora da quale dei due opposti sistemi possa la patria ripromettersi pace, libertà, prospero avvenire. Volete voi dunque, o Cittadini, che fiorisca e cresca gloriosa la patria nostra? Affidate la cura della vostra prole a maestri che credono e temono Dio; state vigilanti perchè la tenera gioventù si avvezzi alle opere di pietà ed a portare il giogo soave della disciplina cristiana; vi stia a cuore il mantener intatta l'influenza del Sacerdozio nella scuola e state persuasi che ogni attentato tendente a diminuire od a distruggere l'influenza del Clero nella Scuola, è un attentato contro la salute della vostra prole e contro il benessere dell'intiera a noi carissima patria.

III.

Cristo nelle assemblee! Bella questa! quasichè G. C. fosse anch'egli un repubblicano e si desse briga dei nostri sindacati e delle nostre radunanze. Eppure non credo di profferire uno sproposito se vi vado consigliando: *Cristo nelle assemblee!*

Come nella vita domestica e privata, così nella pubblica, tutti gli atti di un buon cittadino vogliono esser governati da qualche massima fondamentale. E massime più sicure, su cui basare la sua vita politica, un popolo non le troverebbe fuori di quelle che ricavansi dalla vita e dalla dottrina di G. C.

a) G. C. come c'insegna la fede, in quanto è vero Dio, è giustizia ed equità per essenza; e se il cittadino porta seco alle assemblee, agli ufficii, alle magistrature, un granellino di questa giustizia ed equità del suo divino modello, la patria — in ciò tutti voi convenite meco — non avrà a depolarne cattive conseguenze.

G. C. non volle mai il trionfo di un partito politico qualsifosse, ma il solo trionfo del vero, onde chiamossi a pien diritto la verità per essenza: «*Ego sum veritas!*» E se il cittadino, vergine di servilismo e di spirito di partito, ponderate le cose secondo lo spirito di G. C. si reca alle assemblee a dare il suo voto, questo voto non dà il tracollo alla patria, ma la puntella, non la danneggia, ma la benefica.

b) I veri repubblicani dell'antica Elvezia, la intesero sempre a questa foggia. E se i prodi nostri antenati potessero sorgere dai loro sepolcri a darci una lezioncina in questo rapporto, io credo che ci farebbero arrossire. E' noto dall'istoria che le schiere svizzere prima di gettarsi nella mischia piegavano le ginocchia dinanzi al Dio degli eserciti e da Lui imploravano la vittoria. E' noto come i membri dei piccoli Parlamenti svizzeri, in tempi ancor poco da noi lontani, si recavano nel tempio ad invocare il divino ajuto, pria di metter il piede nella sala del Gran Consiglio per discutervi i negozii della patria. Ancora oggidì i buoni Untervaldesi, ogniqualvolta convengono in generale assemblea, al cenno del loro landamano, si prostrano tutti ginocchioni per terra e recitano ad alta voce tre *Pater, Ave e Gloria* ed il Sim-

bolo apostolico, implorando da Dio che nulla facciano e conchiudano che potesse spiacere alla Maestà sua onnipotente.

c) Ma se gli esempi dei padri e di alcuni nostri contemporanei richieggono che ci muniamo dello spirito di G. C. ogni qual volta il dovere ci chiama ai comizi, ciò è richiesto più imperiosamente ancora dall'interesse della patria che amiamo e dalla voce interna della nostra coscienza cristiana.

Come cittadini, non ci è mai lecito il volere ciò che, in via diretta od indiretta, può ridondare a danno e detrimento della patria. Ma siccome noi sappiamo dalle sante Scritture che ciò che sconquassa ed annichila le nazioni non è altro che il peccato e l'ingiustizia, chiaro è che ognuno, il quale ami daddovero la sua terra natia, debba, ognqualvolta esercita i suoi diritti politici, evitare tutto ciò che al peccato od all'ingiustizia conduce; che è quanto dire: *ognuno che ama daddovero la patria deve conformare le sue azioni politiche allo spirito di G. C.*

Come cristiani, sappiamo che verrà giorno in cui dovremo render conto a Gesù Cristo di ogni nostra azione, sia poi dessa pubblica o privata. Se, col nostro voto, avremo appoggiato qualsiasi progetto lesivo dei diritti di Dio e della sua Chiesa, ne saremo puniti con severità; se invece col nostro voto ci saremo opposti, per quanto sarà dipeso da noi, allo straripare dell'iniquità e dell'errore, ne saremo lodati e premiati.

Gli è per questo che ogni cittadino dovrebbe imprimersi nella mente queste massime fondamentali: — Lo spirito di G. C. sia la norma di ogni voto da darsi; — ogni cittadino si informi ben bene della materia di cui si tratta e poi dia il suo voto secondo il dettame della coscienza, e mai secondo i suggerimenti di un partito; — ogni cittadino sia inaccessibile alla corruttela dei tristi, e si risovvenga a tempo che del suo voto dovrà render conto un giorno davanti ad un giudice inesorabile, a Gesù Cristo, suo Dio e Redentore.

* * *

Epilogo ed invocazione dello Spirito di Gesù Cristo sulle famiglie, sulle scuole, sulle assemblee, sui cittadini e sulle autorità di ogni grado della carissima, amata Patria.